

NOVARA
ELEZIONI COMUNALI 2006

DALLE RADICI CRISTIANE
L'ALTERNATIVA
ALLA "DESTRA" E ALLA "SINISTRA"



UNITI AL SERVIZIO DELLA PERSONA

PROGRAMMA
AMMINISTRATIVO

INDICE

1. TRE PREMESSE FONDAMENTALI

- 1.1 Un programma che punta all'essenzialità
- 1.2 Programma o “buoni intendimenti”? Il nostro metodo di lavoro
- 1.3 Una condizione indispensabile: recuperare le autentiche funzioni del Consiglio comunale

2. SVILUPPO DEL “CAPITALE CIVILE”

- 2.1 Che cos'è il “capitale civile”?
- 2.2 Ruolo di una pubblica istituzione per aumentare il “capitale sociale”
- 2.3 Quattro proposte concrete
 - 2.3.1 Servizio sociale civico per studenti universitari
 - 2.3.2 Banca del tempo
 - 2.3.3 Pagine sui giornali dedicate alle Associazioni
 - 2.3.4 Monitoraggio andamento e dinamiche del capitale sociale

3. PROMOZIONE DELLA PERSONA

- 3.1 Famiglia
 - 3.1.1 Fondo di garanzia per giovani coppie in condizioni precarie (facilitazione per l'accesso al credito)
 - 3.1.2 Sostegno alle famiglie: detrazioni ICI e *bonus*
 - 3.1.3 Formazione civile al matrimonio
- 3.2 Giovani
 - 3.2.1 Giovani protagonisti di “volontariato culturale”
 - 3.2.2 Accesso allo studio
 - 3.2.3 Contrasto all'abuso di alcool e sostanze psicotrope
 - 3.2.4 Graffiti: “reinventare” lo spazio urbano
- 3.3 Anziani
 - 3.3.1 Servizi ed interventi per gli anziani
 - 3.3.2 Detrazioni ICI
- 3.4 Immigrazione
 - 3.4.1 Agenzie di mediazione culturale
 - 3.4.2 Sportello “badanti”
 - 3.4.3 Collocazione del “Centro di cultura islamica”

4. SVILUPPO ECONOMICO DELLA CITTÀ

- 4.1 Una premessa apparentemente scontata: la posizione strategica di Novara
- 4.2 Sviluppo della logistica integrata
- 4.3 Proposte concrete per attrarre capitali e nuovi insediamenti tecnologici
- 4.4 Un *Business Center* (Centro Affari) per Novara

5. REPERIMENTO E CORRETTA GESTIONE DELLE RISORSE

- 5.1 “Fund raising” ossia sviluppare un’attività strategica di reperimento di risorse finanziarie
- 5.2 Sviluppo ambientale e risparmio di risorse pubbliche
- 5.3 Linee guida per un regolamento edilizio volto al risparmio energetico

6. MIGLIORAMENTO DI ALCUNI ASPETTI DELL’ATTIVITÀ AMMINISTRATIVA

- 6.1 Riforma delle Circoscrizioni e del Regolamento dei Consigli di Circoscrizione
- 6.2 Comunicazione
- 6.3 Manutenzione, ordinaria e straordinaria, del patrimonio comunale
- 6.4 Controllo dell’efficienza, dell’efficacia e dell’economicità dei servizi

1. TRE PREMESSE FONDAMENTALI

1.1 Un programma che punta all'essenzialità

Questo programma non mira a occuparsi minutamente di ciascuno dei numerosi aspetti in cui è sfaccettato il complesso delle competenze del governo di una città. Ciò perché riteniamo che un programma amministrativo debba essere strutturato in base all'individuazione di priorità politiche e, soprattutto, sia espressione eloquente di un metodo di lavoro.

Nella stesura di un qualsiasi programma amministrativo è necessario, a nostro avviso, far convergere due elementi fondamentali: la conoscenza della città (ossia, delle condizioni sociali ed economiche in cui essa si trova) e una concezione del cittadino, inteso come "persona", chiara e inconfondibile. Come è possibile, infatti, promuovere un'idea di città, di sviluppo e di governo se non si è portatori di una visione di cittadino e di società non generica e sfocata, ma definita e chiara?

Dunque, è proprio dall'incontro tra l'analisi dello "stato di salute" di Novara e l'esplicitazione della solida ispirazione che anima il nostro impegno politico (la dottrina morale e sociale della Chiesa) che sorge la possibilità di operare scelte programmatiche nette e concentrate sull'essenziale. Puntare sull'essenziale equivale, inoltre, a manifestare limpidamente e senza ambiguità le direttrici lungo le quali deve dispiegarsi l'azione di governo.

1.2 Programma o buoni intendimenti? Il nostro metodo di lavoro

Durante il periodo di studio e approfondimento preliminare alla stesura del nostro programma amministrativo per Novara abbiamo condiviso alcune riflessioni che riteniamo utile presentare in questa premessa.

1. Abbiamo letto vari programmi elettorali (comunali, provinciali, regionali) e documenti programmatici di amministratori, rappresentanti di categorie sociali o istituzioni. Ci sembra che il termine "programma" sia quasi sempre impiegato in modo improprio, in quanto un vero programma, per definizione, deve essere costituito dall'analisi della situazione, dalla chiara determinazione degli obiettivi, dall'indicazione del percorso operativo che conduce alla realizzazione degli stessi e, infine, dalla quantificazione delle risorse necessarie. I documenti da noi esaminati sono altra cosa: si tratta quasi esclusivamente di un'elencazione di buoni intendimenti, e troppo spesso le soluzioni concrete successivamente attuate non sono risultate all'altezza delle attese indotte da tali "programmi-buone intenzioni".
2. La complessità dell'amministrazione pubblica e delle sue attribuzioni è tale che un vero programma può essere sviluppato solo in modo parziale (non può cioè trattare il dettaglio di tutte le funzioni né offrire una risposta a tutte le problematiche), in quanto non è sempre possibile prevedere in modo preciso tutte le scelte che dovranno essere compiute, e si rischierebbe di far assumere al programma amministrativo dimensioni tali da tradire lo scopo della sua presentazione, ovvero la comunicazione ai cittadini delle intenzioni dei soggetti politici. Abbiamo la netta impressione che, in passato, qualcuno abbia spacciato buoni propositi per programmi, generando nei cittadini delusione mista a disincanto e disinteresse nei confronti dei documenti programmatici e della politica stessa.

Da queste considerazioni è nata la nostra idea di programma amministrativo: *un documento leale* che non inganni il cittadino, ma ponga obiettivi chiari e, se possibile, illustri metodi realistici per giungere a concretizzarli. Solo così sarà possibile recuperare quel rapporto di fiducia che dovrebbe esistere tra amministratori e amministrati, e contribuire a far crescere quel “capitale civile” a noi molto caro e, purtroppo, oggi gravemente eroso. A guidarci sarà un metodo, che potremmo riassumere in cinque punti fondamentali:

1. Esame delle realtà locali e analisi dei problemi, per capire - in prospettiva - le difficoltà che potrebbero insorgere generando situazioni critiche
2. Elaborazione di idee per la risoluzione delle problematiche emerse
3. Stesura di un piano programmatico di realizzazione, se possibile
4. Stima e valutazione delle risorse necessarie e dei costi da sostenere per la realizzazione del piano programmatico¹
5. Comunicazione ai cittadini degli effetti derivanti dalle azioni intraprese: ciò consente la verifica pubblica dell’operato

1.3 Una condizione indispensabile: recuperare le autentiche funzioni del Consiglio comunale

Sulla base della normativa vigente e nel clima generale di rinnovamento auspicato da più parti, appare indispensabile mirare fermamente ad un recupero delle vere funzioni del Consiglio comunale. La legge stabilisce che il Comune rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo. È bene sottolineare che è unicamente e pienamente il Consiglio comunale, pur nella sua sempre articolata composizione politica, a rappresentare l’intera comunità e, al tempo stesso, ciascun cittadino. Questo rapporto diretto di rappresentanza fra Amministratori (componenti del Consiglio) e Amministrati (tutti i cittadini), va tenuto sempre presente per meglio intendere e mai travisare le funzioni che tale organo deliberativo si trova a dover svolgere.

La riforma delle Autonomie locali, operata nel 1990, e i successivi aggiustamenti normativi, non hanno affatto impoverito di poteri il Consiglio comunale, bensì l’hanno rivalutato e riquilibrato, adeguandone le relative attribuzioni alle nuove esigenze dei tempi e demandando alla Giunta la cosiddetta competenza residuale, ossia ciò che non è espressamente attribuito al Consiglio medesimo. Se da un lato è vero che l’elencazione delle materie rientranti nella competenza consiliare è tassativa, dall’altro occorre ricordare che il legislatore denomina e definisce il Consiglio comunale quale organo di indirizzo e di controllo politico amministrativo. Con tale qualificazione si è voluto espressamente attribuire al Consiglio, da un lato, il potere di orientare e dirigere, in modo armonico e coerente, tutta l’attività del Comune e, dall’altro, la funzione di controllo sulla medesima attività, sia su quella svolta da altri organi politici (Sindaco e Giunta), sia su atti e comportamenti assunti dagli organi tecnici. Se si pone mente alla pregnanza di tale potere di indirizzo e di controllo sull’intera attività dell’ente, tenuto conto delle “azioni e dei progetti da realizzare”, ben si comprende che le funzioni di tale organo elettivo sono relevantissime per la realtà socio-politica della Comunità cittadina.

¹ Nel presente documento sono indicati per alcuni progetti dei valori economici ricavati da scrupolose analisi basate su dati pubblici disponibili. Si tenga conto però che la complessità della ragioneria comunale è tale che gli stessi valori sono da ritenersi indicativi. Si ricorda, inoltre, che gran parte del bilancio comunale è composto di costi fissi e solo una parte residuale è disponibile per nuove iniziative.

2. SVILUPPO DEL “CAPITALE CIVILE”

2.1 Che cos'è il “capitale civile”?

Città simili per ricchezza e dimensioni, pur presentando gli stessi partiti al governo, si trovano a livelli di sviluppo diversi: questo dipende anche dal “capitale civile”. Gli elementi costitutivi del cosiddetto “capitale civile” sono i seguenti:

- a) L'organizzazione istituzionale della società e in particolare il modello di democrazia
- b) Il “capitale sociale”, ovvero la rete di relazioni sociali e la disponibilità a cooperare
- c) L'esplicitazione delle identità valoriali e culturali e il loro confronto aperto

a) L'organizzazione istituzionale della società e in particolare il modello di democrazia

Questo elemento attiene al tema della “democrazia di qualità”. Non basta una buona struttura istituzionale per garantire una buona forma di democrazia. Oggi il dibattito politico si è svuotato di contenuti, a vantaggio di strategie comunicative più o meno accattivanti, e si è trasformato in una lotta condotta esclusivamente per procacciarsi voti. In questo modo l'elettore non può scegliere consapevolmente tra un progetto politico e l'altro, ma solo lo slogan che preferisce. Per restituire sovranità alla persona è necessario riformare il procedimento democratico, riportando i contenuti al centro del dibattito. In sintesi, si tratta di tornare all'esperienza vissuta nella Assemblea costituente, in cui ciascun uomo politico elaborava le proprie tesi fondandole sui valori in cui credeva e illustrando i motivi delle proprie scelte.

b) Il “capitale sociale”, ovvero la rete di relazioni sociali e la disponibilità a cooperare

Il “capitale sociale” può essere descritto secondo due prospettive. *La prima* lo definisce come l'insieme dei benefici ottenuti da un soggetto grazie alle relazioni sociali e affettive in cui è inserito. A più reti di relazioni costruttive si appartiene, maggiore è la possibilità di risolvere problemi e cogliere opportunità. *La seconda* prospettiva evidenzia la qualità delle relazioni e la disponibilità (o meno) a cooperare con le altre persone.

Comunque lo si consideri, il “capitale sociale” può rappresentare una valida risorsa sia per i singoli cittadini sia per la collettività, la quale non può che uscire rafforzata dalla disponibilità all'aiuto reciproco. In questo senso *la “fraternità” riveste un ruolo politico fondamentale*: dei tre principi della rivoluzione francese entrati nella cultura europea, la fraternità è stato l'unico a non ricevere una traduzione politica. L'“uguaglianza” è stato un tema caro alla sinistra, la “libertà” alla destra liberale. La “fraternità” non ha trovato un proprio interprete. Eppure è tramite la “fraternità” che si riesce a far coesistere il massimo della “libertà” con il massimo dell'“uguaglianza”: in una società in cui tutti si riconoscessero come fratelli non esisterebbe il bisogno di controlli, perché la libertà di ciascuno non verrebbe usata a discapito dell'altro, ma a

² Bibliografia sul *capitale sociale*

P. Bourdieu, *Esquisse d'une théorie de la pratique*, Librerie Droz, Genève 1972

P. Bourdieu, *Le capital social, notes provisoires*, in «Actes de la recherche en sciences sociales», 3, 31 1980

J.S. Coleman, *Social Capital in the creation of Human Capital*, in «American journal of sociology», vol. 94, Supplement, 1988

Francis Fukuyama, *Fiducia. Come le virtù sociali contribuiscono alla creazione della prosperità*, Rizzoli, Milano 1996

Parta Dasgupta e I. Serageldin, *Social capital A Multifaceted Perspective*, The World Bank, Washington (DC) 1999

R. Putman, *Bowling Alone. The collapse and Revival of American Community*, Simon & Schuster, New York 2000

Ottavo rapporto CISF, *Famiglia e Capitale Sociale nella Società italiana*, a cura di Pierpaolo Donati, San Paolo, Milano 2003

Luigi Curini, *Il dilemma della cooperazione. Capitale sociale, sviluppo, frammentazione*, Vita e Pensiero, Milano 2004

favore. Lo sviluppo del capitale sociale può pertanto essere giustamente ritenuto uno strumento per approssimarci a questo tipo di società.

c) L'esplicitazione delle identità valoriali e culturali e il loro confronto aperto

L'identità valoriale e culturale cristiana può offrire, anche a chi non è credente, una prospettiva per un'organizzazione della società in grado di affrontare le grandi sfide che ci attendono. Il relativismo etico, invece, proclamando la sostanziale equivalenza delle identità culturali e degli approcci valoriali e livellandone di fatto specificità e differenze (nonostante faccia mostra, a parole, di volerle salvaguardare), omologa preventivamente i possibili interlocutori e pertanto mortifica la possibilità di dialogo, intralciando la ricostruzione del "capitale civile".

2.2 Ruolo di una pubblica istituzione per aumentare il "capitale sociale"

Quale ruolo può svolgere una pubblica istituzione per aumentare il "capitale sociale"? Le istituzioni non possono che esercitare un ruolo sussidiario rispetto alla libertà del singolo, possono solo favorire o premiare la sua disponibilità. E' importante che l'intervento pubblico non "spiazzi" quello privato, non trasformi la cooperazione volontaria in rapporto di lavoro (per esempio, monetizzando le prestazioni di un volontario) o istituzionalizzi e burocratizzi una libera associazione.

Gli interventi a favore del capitale sociale non sono sostitutivi dei servizi sociali erogati da un ente pubblico. Sono sussidiari/complementari a questi ed intendono arrivare là dove il pubblico o il mercato per loro natura non possono arrivare. Oltre ai vincoli strutturali sopra illustrati esistono dei vincoli più facilmente intuibili: quelli di competenza amministrativa e di bilancio.

2.3 Quattro proposte concrete

Quale contributo alla necessaria crescita del "capitale sociale" e rispettando vincoli normativi e di bilancio del Comune, *Speranza e Persona* propone di attivare i seguenti progetti:

2.3.1 Servizio sociale civico per studenti universitari

Questa proposta ha lo scopo di promuovere lo spirito cooperativo e di rafforzare le associazioni di volontariato, coinvolgendo gli studenti universitari attraverso il sostegno economico degli studi.

Lo studente che decide di prestare un monte ore significativo (e comunque intorno a 200/250 ore all'anno) e determinato in modo trasparente con le realtà di volontariato coinvolte nel progetto potrà usufruire di un rimborso spese di € 1200 annui a sostegno degli studi universitari. Il monitoraggio del servizio prestato è a carico dell'associazione, che rendiconta quantità e qualità del lavoro svolto. Lo studente deve inoltre rendere pubblica la propria esperienza, nei modi ritenuti più opportuni.

Tale iniziativa sarà articolata in tre anni:

1° anno - Sostegno fino a 50 studenti

2° anno - Sostegno fino a 100 studenti, previa verifica dei risultati del primo anno

3° anno - Sostegno fino a 150 studenti, previa verifica dei risultati del secondo anno

2.3.2 Banca del tempo

Con la costituzione di una “banca del tempo” ci si prefigge l’obiettivo di ricostruire una rete di solidarietà tra i cittadini, di promuovere la parità di diritti fra tutte le persone, indipendentemente dal reddito, di sviluppare il dialogo intergenerazionale e di incoraggiare una rinnovata modalità di organizzazione dei propri tempi di vita nonché di armonizzazione con quelli altrui.

La novità di questo moderno istituto di credito risiede nel fatto che presso il suo sportello non si riscuotono interessi e non si deposita denaro. Nella banca del tempo si deposita la propria disponibilità a scambiare prestazioni con altri aderenti, usando il tempo come unità di misura degli scambi. Il principio di fondo è appunto lo scambio: si dà per ricevere, si chiede tempo per restituirlo. Si tratta di reciprocità indiretta: ogni scambio è gestito dalla banca, che funge da centro di raccolta della domanda e dell’offerta. L’unità di misura dello scambio è l’ora, indipendentemente dalle attività scambiate: l’ora di rammendo offerta dalla casalinga equivale all’ora di ripetizioni di matematica garantita dal neolaureato.

La legge n° 53 del marzo 2000 riconosce il valore di questo istituto e attribuisce facoltà agli enti locali di sostenere le “banche dei tempi”, disponendo a loro favore l’utilizzo di locali e di servizi e organizzando iniziative di promozione, formazione e informazione: «Possono altresì aderire alle banche dei tempi e stipulare con esse accordi che prevedano scambi di tempo da destinare a prestazioni di mutuo aiuto a favore di singoli cittadini o della comunità locale» (art. 27, 2° comma).

Speranza e Persona propone di attivare il Comune di Novara affinché fornisca le strutture e i servizi per l’avviamento e la gestione della banca, predisponendo gli spazi, accollandosi spese di segreteria e provvedendo al monitoraggio. Inoltre, per i primi tre anni il Comune garantirà il servizio reso da operatori espressamente dediti alla diffusione dell’iniziativa e alla formazione e selezione dei volontari. Sarà compito del personale comunale organizzare l’associazione al fine di renderla pienamente autosufficiente nella gestione entro i tre anni prestabiliti. Il tempo prestato dai volontari nelle attività organizzative e di segreteria sarà considerato credito a tutti gli effetti, al pari degli altri servizi depositati dagli associati utenti.

Una volta avviata a livello cittadino, sarà cura del Comune e dell’associazione approntare sezioni della banca a livello di circoscrizione, per portare i servizi sempre più vicino ai cittadini.

2.3.3 Pagine sui giornali dedicate alle Associazioni

Nel promuovere il capitale sociale, compito dell’ente pubblico è anche quello di offrire occasioni di socializzazione, di infondere visibilità al lato positivo della città, di portare a conoscenza dei cittadini e premiare le attività associative, di assicurare un riconoscimento alle persone che vi sono impegnate. Non sempre tali realtà riescono a conquistarsi risalto sulla stampa. Allo scopo di correggere questo inconveniente che affligge il “mercato” delle notizie, il progetto prevede l’acquisto mensile da parte del Comune di Novara di una pagina sui giornali cittadini con maggior tiratura, da dedicare al mondo associativo novarese. Lo spazio dovrebbe essere riservato sia ad associazioni socialmente impegnate e culturali, sia a quelle che si occupano del tempo libero. Particolare attenzione deve essere prestata alle microrealità giovanili: dal gruppo musicale ai giocatori di scacchi, ecc. Le pagine dovranno pertanto informare sugli eventi, ospitare interviste ai volontari, al liceale che fonda un cineforum, alle realtà scolastiche (anche informali) ecc. Il taglio degli interventi deve essere informativo, critico o di denuncia, ma non di antagonismo sociale. I soggetti politici hanno diritto a spazi solo per segnalare attività culturali o associative. Alle uscite sulla stampa il Comune dovrà dedicare ampi spazi con contenuti simili sul sito *web* comunale.

2.3.4 Monitorare andamento e dinamiche del capitale sociale

Per poter concepire in futuro progetti “pro capitale sociale” sempre più efficaci è necessario premurarsi di monitorare con crescente precisione la qualità e la quantità del capitale sociale novarese. Ogni due anni occorre censire numero e tipologia delle associazioni e creare una mappa delle relazioni fra associazioni. Il monitoraggio può essere eseguito tramite la consultazione degli appositi elenchi delle ONLUS, soggetti REA, articoli su stampa locale, sondaggi e interviste. Il monitoraggio deve essere ovviamente condotto nel pieno rispetto della normativa sulla *privacy*, i risultati devono rivestire carattere statistico e non essere usati per raccogliere un archivio di nomi e di indirizzi, a meno di esplicita richiesta dei soggetti interessati.

3. PROMOZIONE DELLA PERSONA

3.1 Famiglie

Come già espresso nel precedente capitolo dedicato alla questione del capitale sociale, una vigorosa politica di valorizzazione e sostegno della famiglia costituisce uno degli obiettivi prioritari per una politica di lungo periodo volta a generare capitale sociale. In particolare, *Speranza e Persona* formula tre proposte.

3.1.1 Fondo di garanzia per giovani coppie in condizioni precarie (facilitazione per l'accesso al credito)

È noto il grave disagio che i giovani adulti stanno attraversando negli ultimi anni nell'affrontare scelte di vita decisive, come avviare un'attività o formare una famiglia. *Speranza e Persona* ravvisa nella *difficoltà d'accesso al credito* un aspetto cruciale del problema; tale difficoltà ha origini lontane e solo in parte può essere affrontata dall'amministrazione comunale. *Speranza e Persona* propone l'istituzione di un fondo di garanzia da parte del Comune, non inferiore a 3 milioni di Euro; il fondo sarà messo a disposizione presso un istituto di credito, a favore di coloro i quali non siano in grado di assicurare completamente, con il proprio reddito e patrimonio, la restituzione del credito. Il Comune stipulerà con l'istituto di credito una precisa convenzione, al fine di assicurare ai richiedenti criteri di assegnazione e condizioni ottimali. Le richieste di accesso al programma “Fondo di garanzia” potranno essere di due tipi, riconducibili esclusivamente al sostegno o alla formazione di nuove famiglie: a favore di attività imprenditoriali di ogni genere, purché a conduzione familiare, e per l'acquisto/la ristrutturazione di immobili.

Riteniamo sia ragionevolmente ipotizzabile un rischio contenuto dell'intera operazione e, dunque, un costo sociale pressoché nullo. L'idea è mutuata dalla ricca esperienza del microcredito che, come noto, si basa su di una rinnovata fiducia tra le parti, mirante a favorire la crescita di responsabilità da parte del soggetto debitore, riducendo al contempo sensibilmente il rischio d'insolvenza.

3.1.2 Sostegno alle famiglie: detrazioni ICI e bonus

Gli aspetti del sistema fiscale e tributario che gravano maggiormente sulle famiglie numerose e a reddito medio-basso sono definiti a livello nazionale. Un Comune non ha possibilità diretta di intervenire per correggere squilibri e iniquità del sistema. *Speranza e Persona* intende comunque

adoperarsi per fronteggiare il problema, nei limiti delle competenze comunali. Prendiamo pertanto in considerazione una voce cospicua delle entrate del bilancio comunale, l'Imposta Comunale sugli Immobili (ICI). E' risaputo che l'imposta viene calcolata in funzione della dimensione degli alloggi. Ma è evidente che l'ampiezza dello spazio abitativo necessaria a una famiglia è direttamente proporzionale al numero dei suoi componenti. Pertanto risulta chiaro che, soprattutto per i redditi più bassi, il sistema attuale di calcolo è penalizzante, contribuisce ad aggravare la tendenza negativa della denatalità (che ha ormai varcato di molto la soglia d'allarme) e a perpetuare le ben note difficoltà economiche in cui si dibattono molte famiglie novaresi. Considerando inoltre che l'aliquota dell'imposta è stata fissata dalle precedenti amministrazioni quasi ai valori massimi consentiti, *Speranza e Persona* propone un'agevolazione a favore delle famiglie con più figli.

Nel dettaglio, per l'intera durata del mandato (cinque anni), a sostegno delle circa 1.300 famiglie residenti in Novara con tre o più figli e delle altre 6.000 famiglie circa con due figli proponiamo la possibilità di detrarre € 100/anno a figlio dall'importo dovuto per l'abitazione principale. La detrazione sarà riconosciuta a condizione che il reddito complessivo del nucleo familiare non superi € 42.000. Nel caso in cui la detrazione sia superiore al valore del tributo, la parte eccedente sarà utilizzabile come credito per altre imposte comunali.

Le famiglie non proprietarie d'immobile e in locazione non possono beneficiare della detrazione suddetta in quanto l'ICI è a carico del proprietario. Poiché tali famiglie (gravate per giunta come sono dalle spese della locazione, inclusive del costo ICI sostenuto dal proprietario) non sono certo al riparo dalle difficoltà economiche evidenziate, proponiamo l'erogazione di un *bonus* uguale per valore e metodo di calcolo a quello prospettato in precedenza (€ 100/anno a figlio, reddito non superiore € 42.000, famiglie con due figli o più).

I costi di queste proposte non sono calcolabili con precisione a priori; dopo attente stime derivanti da un serio lavoro di approfondimento con esperti in materia tributaria, riteniamo tuttavia che la minore entrata non incida in forma rilevante sul bilancio comunale e, inoltre, sia di entità parzialmente recuperabile attivando politiche di risparmio di risorse pubbliche come indicato in altro capitolo del presente programma.

3.1.3 Formazione civile al matrimonio

La nostra Costituzione dedica ben tre articoli alla famiglia, riconoscendole un ruolo primario nella società.

Articolo 29

«La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Il matrimonio è ordinato sull'uguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare»

Articolo 30

«E' dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori dal matrimonio. Nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti. La legge assicura ai figli nati fuori dal matrimonio ogni tutela giuridica e sociale, compatibile con i diritti dei membri della famiglia legittima. La legge detta le norme e i limiti per la ricerca della paternità»

Articolo 31

«La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose. Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo».

Speranza e Persona si propone di sostenere le famiglie, oltre che con le apposite iniziative già illustrate, anche attraverso un breve percorso formativo prematrimoniale, dedicato alle coppie che intendono celebrare il matrimonio secondo il rito civile. Senza voler in alcun modo sostituirsi ai corsi promossi dalle diverse fedi religiose, lo scopo del percorso sta infatti nel concorrere a suscitare nei futuri coniugi una visione consapevole e responsabile dei molteplici aspetti che investono il rapporto matrimoniale.

3.2 Giovani

È basilare, prima di affrontare questo argomento, affermare con forza un concetto apparentemente scontato: i giovani non sono un problema (magari da fronteggiare con approcci paternalistici) più di quanto non sia un problema l'adulto, il bambino o l'anziano; i giovani sono persone dotate di diritti inalienabili e insopprimibili, al pari di qualunque essere umano in qualsiasi stadio della sua traiettoria vitale, dal concepimento al termine naturale. Certamente i giovani sono portatori di caratteristiche specifiche che non autorizzano però a raffigurarseli come un insieme indifferenziato. Queste cautele di metodo consentono di evitare l'errore politico di pensare ai giovani, ad esempio, come semplici "fruitori" di proposte di svago, possibilmente da accontentare. Compito di un'Amministrazione comunale, dunque, è quello di favorire l'inconfondibile apporto giovanile, nella sua multiformità, al consolidamento del bene comune della Città, mitigando il peso dei fattori che possono inceppare la realizzazione di ciascun giovane in seno alla comunità.

Anche per quanto riguarda gli interventi dell'amministrazione comunale nei confronti dei giovani, *Speranza e Persona* conferma l'impostazione che sorregge il presente programma: non si sofferma ad elencare tutte le iniziative già sperimentate e da proseguire, ma cerca di indirizzare l'attenzione su alcune priorità considerate essenziali.

3.2.1 Giovani protagonisti di "volontariato culturale"

In un contesto sociale in cui la partecipazione attiva dei giovani alla vita culturale e civile della Città risulta molto limitata e poco incentivata, in quanto generalmente non stimata di prioritaria importanza, diventa necessario promuovere un progetto in grado di stimolare tale partecipazione. Le politiche giovanili debbono caratterizzarsi per un alto livello di partecipazione dei giovani sia nella fase decisionale sia in quella realizzativa. Le nuove generazioni, inoltre, non devono essere attive solo nella realizzazione di interventi di cui siano destinatari, ma anche nella produzione di iniziative rivolte ad altre categorie di cittadini e alla cittadinanza nel suo complesso.

L'Amministrazione comunale di Novara deve farsi promotrice di un "volontariato culturale", contraddistinto da un lavoro di ricerca e formazione altamente qualificante rispetto a tematiche di particolare rilevanza e attualità.

Tale attività di "volontariato culturale" deve possedere i seguenti elementi costitutivi:

- a) gruppi di lavoro dedicati ai principali filoni tematici del dibattito culturale del nostro tempo (scienza, economia, politica, etica pubblica);
- b) un metodo di lavoro prestabilito e vincolante caratterizzato da: chiara distribuzione di responsabilità e compiti all'interno del gruppo; valutazione da parte dei giovani membri del gruppo delle strategie migliori per prendere coscienza delle dimensioni della tematica; scelta degli strumenti di analisi più adatti alla situazione; coinvolgimento di associazioni o realtà competenti;

- c) la Costituzione della Repubblica italiana del 1947, con particolare riferimento a quelle parti in cui è ribadita ed eletta a valore civico la centralità e la dignità della persona umana, quale riferimento valoriale condiviso.
- d) un particolare legame operativo con l'Università del Piemonte Orientale "A. Avogadro";
- e) la "restituzione" alla Città del risultato del lavoro di ricerca attraverso i mezzi ritenuti più opportuni a seconda dei casi.

Questa attività presuppone, inoltre, da parte dell'Amministrazione comunale:

- a) la stretta collaborazione tra l'Assessorato alle Politiche Giovanili, l'Assessorato alla Cultura e l'Assessorato all'Istruzione;
- b) il totale sostegno logistico ed economico per lo svolgimento dell'attività;
- c) il coordinamento con altre istituzioni ed enti presenti sul territorio in modo da attuare collaborazioni che valorizzino il più possibile le esperienze e le competenze esistenti;
- d) la valutazione costante dell'attività, in modo da garantire la qualità del progetto;
- e) l'individuazione delle modalità più opportune per l'adeguata valorizzazione dei risultati ritenuti più interessanti.

Tale proposta di "volontariato culturale", rivolta in particolare ai giovani di età compresa tra i 20 ai 30 anni, vorrebbe stimolare il dibattito presso i giovani, le Associazioni, la società civile, le istituzioni e promuovere il consolidarsi di uno stile di rapporto con il territorio basato sull'approfondimento culturale, sulla partecipazione, sulla disponibilità alla collaborazione reciproca.

3.2.2 Accesso allo studio

Al fine di rimuovere gli ostacoli di tipo economico all'accesso allo studio, *Speranza e Persona* propone una formula di finanziamento per la famiglie in situazioni di disagio economico (secondo la tipologia configurata sopra, al punto 3.1.2: "Sostegno alle famiglie: detrazioni ICI e bonus"). L'ammontare del finanziamento è di € 1.000 annui fino ad un massimo di cinque anni (in relazione al numero di anni di studio). Il finanziamento sarà accordato sotto forma di apertura di credito in conto corrente e sarà regolato da apposito contratto ai sensi della Legge. La somma potrà essere liberamente utilizzata dalla famiglia dello studente per le sue esigenze. Per il periodo di studi in corso, lo studente pagherà solo gli interessi maturati, che saranno addebitati sul conto corrente e capitalizzati annualmente il 31 dicembre. È inoltre istituito il cosiddetto "anno ponte", cioè il primo anno dopo il conseguimento del titolo di studio; anche in questo anno lo studente pagherà solo gli interessi maturati. Decorso l'anno-ponte, la restituzione avverrà secondo un piano di ammortamento di otto anni, attraverso il pagamento di rate mensili costanti, comprensive di capitali e di interessi.

3.2.3 Contrasto all'abuso di alcool e sostanze psicotrope

I dati più recenti relativi alla diffusione tra i giovani dell'abuso di bevande alcoliche e di sostanze psicotrope (droghe di varia natura) devono far riflettere e sollecitare il senso di responsabilità di tutti i cittadini e, in particolare, dei politici. Non si costruisce il futuro se non si cerca di fornire serie risposte a queste gravi forme di disagio che sempre più colpiscono le nuove generazioni.

Speranza e Persona propone di sviluppare un'intensa attività di prevenzione di tali fenomeni, promuovendo:

- a) un'incisiva e capillare campagna informativa, nelle scuole e con ogni altro mezzo di comunicazione pubblica, sui danni permanenti causati dagli abusi in oggetto. In tale opera è necessario coinvolgere il più possibile le famiglie;

- b) la diffusione e la crescita, con incentivi e azioni di comunicazione congiunte, di locali che organizzino eventi *alcohol-free* (senza alcolici) e innalzino la qualità delle proposte di divertimento gradite ai giovani.

È inoltre necessario intensificare i controlli, soprattutto nelle ore notturne dei fine settimana, della Polizia municipale e delle altre forze dell'Ordine.

3.2.4 Graffiti: “reinventare” lo spazio urbano

Il progetto mira, attraverso la creatività giovanile, a recuperare gli spazi urbani dimenticati, bandendo il vandalismo e sprigionando le forme di espressione giovanile. Sull'esempio di altri comuni italiani (come Schio e Ravenna), *Speranza e Persona* si propone di organizzare una competizione fra “graffitari” o disegnatori di murales, offrendo come spazi espressivi le superfici di luoghi di passaggio ormai degradati. Gli spazi verranno individuati da un'apposita commissione che li selezionerà in base alla accessibilità, alla sicurezza per chi dovrà operare, all'assenza di rischi per beni pubblici o privati. I criteri di premiazione riguarderanno la capacità tecnica e la gradevolezza estetica dell'opera. Segni, disegni e forme non dovranno dunque essere offensivi. Per le suddette ragioni, dalla competizione sono esclusi i cosiddetti “Tagger”, cioè coloro che si limitano a marchiare il territorio con sigle tracciate con bombolette *spray*. In questo modo la libera espressività giovanile troverebbe cittadinanza senza danneggiare proprietà private o pubbliche, personalizzando spazi prima anonimi.

3.3 Anziani

In coerenza con gli articoli 2, 3 e 38 della nostra Costituzione, la «Repubblica assicura alle persone e alle famiglie un sistema integrato di interventi e servizi sociali, promuove interventi per garantire la qualità della vita, previene, elimina o riduce le condizioni di disabilità, di bisogno e di disagio individuale e familiare, derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali e condizione di non autonomia». D'altra parte, il nostro ordinamento garantisce e tutela la salute come diritto fondamentale della persona ed interesse della collettività.

In questo quadro di garanzie e tutele per i bisogni socio-sanitari della persona, mentre gli interventi e i servizi sociali fanno capo ai Comuni, che sono i titolari delle relative funzioni, tutta l'attività che attiene alla tutela della salute, di prevenzione, cura e riabilitazione, è demandata al servizio sanitario che opera attraverso le Aziende ospedaliere e le Asl.

Fra le persone più bisognose di tali servizi ed interventi (oltre ai minori e ai disabili), meritano particolare attenzione e riguardo gli anziani, specie se non autosufficienti (totalmente o parzialmente).

3.3.1. Servizi ed interventi per gli anziani

Le Amministrazioni precedenti hanno dato vita, in sostanziale continuità nel corso degli anni, ad un vasto complesso di servizi a favore degli anziani. Servizi spesso caratterizzati da lunga tradizione e connotati da una stretta collaborazione con realtà locali di volontariato e cooperazione. Questo apprezzamento del lavoro svolto si traduce nell'impegno a mantenere e potenziare tali servizi. Sovente infatti essi non rispondono a sufficienza alla domanda reale, sia in ordine al numero di richieste accolte, sia in ordine alla tipologia di interventi.

Per incamminarsi verso un miglioramento di tali servizi occorre pertanto a nostro avviso:

- innalzare la soglia ISEE, per adeguare ai valori attuali delle pensioni “minime” la fascia di chi può usufruire di agevolazioni;

- privilegiare ed incrementare, in coerenza con la normativa nazionale e regionale, l'assistenza domiciliare;
- perseguire con perseveranza il processo di integrazione socio-sanitaria, in stretta intesa con l'ASL (afferiscono a questo punto la continuità tra le azioni di cura e quelle di riabilitazione, la disponibilità di posti "di sollievo" presso gli appositi presidi socio-assistenziali-sanitari e presso gli "ospedali di Comunità");
- valutare ogni possibilità di maggiore finanziamento ed espansione degli interventi esistenti;
- comunicare in modo più capillare e a misura di anziano le possibilità offerte, con aggiornamento regolare della Carta dei Servizi;
- verificare, in modo snello ma più frequente, l'efficacia conseguita, e contestualmente raccogliere indicazioni dagli anziani stessi e dalle loro famiglie, al fine di adattare sempre più l'offerta alle esigenze dei cittadini.

Una proposta nuova è costituita da quella che potremmo denominare "eliminazione della documentazione per i richiedenti". Osserviamo, infatti, come sia difficile orientarsi nella ricerca delle informazioni, capire quale sia il servizio adatto e se ricorrano le condizioni per beneficiarne, procurarsi la documentazione e compilarla. Vorremmo che bastasse una telefonata per esporre il problema ed essere indirizzati alla soluzione migliore. Riteniamo che l'impiegato stesso possa predisporre i moduli (che servono a documentazione del servizio erogato), completi di informazioni (in genere già direttamente disponibili nei sistemi informatici del Comune).

Esclusa la fase di studio iniziale, effettuando un'accurata revisione delle procedure sarà possibile introdurre tali migliorie senza ulteriori risorse, investendovi il tempo che invece si dedica, nella gestione tradizionale, alla verifica della documentazione prodotta dagli utenti.

3.3.2. *Detrazioni ICI*

Con la seguente proposta intendiamo aiutare una fascia di cittadini che troppo spesso sono dimenticati: *gli anziani che vivono soli*. Come per le famiglie, abbiamo individuato nell'alleggerimento dell'Imposta Comunale sugli Immobili (ICI) una possibilità d'incidere significativamente.

Proponiamo, per l'intera durata del mandato (cinque anni), la possibilità di detrarre € 150/anno dall'importo dovuto dai circa 6.000 ultrasettantenni che vivono soli residenti in Novara per l'abitazione principale. La detrazione sarà riconosciuta a condizione che il reddito dell'anziano non superi € 12.000.

Nel caso in cui la detrazione sia superiore al valore del tributo, la parte eccedente sarà utilizzabile come credito per altre imposte comunali.

I costi di questa proposta non sono calcolabili con precisione a priori; dopo attente stime derivanti da un serio lavoro di approfondimento con esperti in materia tributaria, tuttavia, riteniamo che la minore entrata non incida in forma rilevante sul bilancio comunale e, inoltre, sia di entità parzialmente recuperabile attivando politiche di risparmio di risorse pubbliche come indicato in altro capitolo del presente programma.

3.4 Immigrazione

Novara e l'Italia in generale registrano negli ultimi 5 anni una crescita esponenziale del flusso immigratorio. Questo *trend* è simile a quello di Paesi a immigrazione recente come la Spagna. In termini assoluti la presenza di immigrati è nella media europea, ma l'incremento annuo di

stranieri è decisamente superiore. Questa accelerazione in coincidenza con una fase economica non brillante può innescare pericolosi fenomeni sociali.

Per *Speranza e Persona* l'immigrato è una persona, e in quanto persona possiede diritti universali e inalienabili. Affinché l'esercizio di questi diritti possa compiutamente dispiegarsi è necessario che lo straniero rispetti, e contribuisca a far rispettare, quei valori fondamentali che sostentano il nostro vivere civile e che sono riassunti nella Carta costituzionale. Alla base di ogni integrazione va posto il rispetto della legalità a tutela di tutti: vecchi e nuovi residenti.

La nostra azione politica a livello comunale non può mirare a migliorare la normativa nazionale in materia; intendiamo però adoperarci affinché questa venga applicata nel rispetto dei principi summenzionati e affinché l'amministrazione comunale promuova l'integrazione e valorizzi l'apporto culturale, economico e sociale che i nuovi residenti possono recare alla città. Recenti ricerche dimostrano infatti che la multietnicità è un fattore di sviluppo del territorio, in quanto i singoli gruppi etnici portano una propria competenza e specializzazione che si integra con quella dei residenti o degli altri immigrati.

E' necessario che gli sforzi prodotti dall'amministrazione comunale per agevolare i processi di integrazione obbediscano al metodo della più leale trasparenza, così da fugare i contrapposti stereotipi che etichettano l'immigrato come "barbaro invasore" o "buon selvaggio".

3.4.1. Agenzie di mediazione culturale

Una prima urgenza è quella di aiutare i soggetti che subiscono i costi sociali del fenomeno. Storicamente gli immigrati tendono a concentrarsi nelle zone dove il costo della casa è più basso, inserendosi in aree in genere già tradizionalmente critiche. E' possibile dunque mappare abbastanza chiaramente le zone ad alta intensità di immigrazione. In queste aree, in cui la stessa visibilità del fenomeno contribuisce a diffondere timore e sono in via di sviluppo sottocittà etniche con proprio capitale sociale e leggi interne, è necessario organizzare delle agenzie di mediazione culturale che intervengano per facilitare l'integrazione delle zone etniche con il resto del territorio.

Le priorità delle agenzie devono rivolgersi a:

- donne e bambini immigrati.
- informazione, sensibilizzazione sui diritti e doveri dei cittadini
- scuole
- interventi in luoghi di scontro di semplice vicinato o collettivi (ad esempio, la moschea).

L'operato dell'agenzia mira a costituire "capitale sociale" (in sintesi, rete di relazioni sociali e disponibilità cooperativa) fra nuovi e vecchi residenti. Per ottenere risultati soddisfacenti è necessaria la presenza di personale professionista e formato che coordini una rete di volontari e di soggetti (l'oratorio, la squadra di calcio, le associazioni ricreative ecc.) e si rapporti con gli assistenti sociali, la scuola ed i vigili di quartiere.

Il fenomeno migratorio è trasversale ed è quindi necessaria una competenza trasversale fra amministratori. A monte di questi organismi territoriali ci deve essere una "Consulta dell'immigrazione" composta dagli Assessori all'Immigrazione, ai Servizi Sociali, all'Istruzione, alla Cultura e alle Politiche Giovanili, dai responsabili della Polizia Municipale, dai responsabili delle realtà associative degli immigrati e dai responsabili delle associazioni di volontariato connessi all'accoglienza. È inoltre essenziale:

- *favorire la creazione di reti fra italiani.* Spesso il cittadino italiano è più debole rispetto all'immigrato perché questi è aiutato da una rete solidaristica a base etnica. Questo punto rimanda al capitolo 2 sul "capitale sociale". E' importante qui sottolineare come le reti debbano

rimanere aperte per formare gruppi non rinserrati in stessi, in contrapposizione con “lo straniero”;

- *disporre di un quadro preciso e non strumentale del fenomeno migrazione* a Novara, sia dal punto di vista della domanda, sia da quello dell’offerta. Occorre, quindi, monitorare l’effettiva dimensione del fenomeno attraverso un osservatorio *ad hoc* espressione della “Consulta dell’immigrazione”;

- *verificare l’entità dei richiedenti asilo politico* e avviare se necessario la partecipazione del Comune al “Programma Nazionale Asilo” del Ministero dell’Interno. In questo modo i centri di accoglienza saranno sgravati di una parte delle presenze e potranno concentrarsi su altre esigenze

3.4.2. Sportello “badanti”

Una seconda urgenza risiede nella valorizzazione dell’apporto dell’immigrato.

Speranza e Persona propone di creare un’agenzia che regoli e guidi la domanda e l’offerta di “badanti”, a beneficio degli utenti e delle prestatrici di servizi. I compiti che questa agenzie deve svolgere sono i seguenti:

- a) creare un punto informativo unico;
- b) curare l’accompagnamento individualizzato delle lavoratrici;
- c) collaborare con gli altri soggetti che si occupano degli anziani (sportelli anziani, centri di incontro ecc.);
- d) informare sui diritti e i doveri dei lavoratori stranieri.

3.4.4. Collocazione del “Centro di cultura islamica”

Il “Centro di cultura islamica” rappresenta nel contempo una risorsa ed un costo sociale: una risorsa, in quanto soggetto formale di associazione e cultura; un costo sociale, per l’impatto sul territorio. Riteniamo comunque necessario individuare una migliore collocazione di tale Centro. La scelta del luogo deve essere attuata tramite la consulta per gli immigrati e i soggetti direttamente interessati (circoscrizione, associazioni del territorio, vigile di quartiere, scuola ecc.) al fine di individuare il luogo con minore impatto sul territorio e più funzionale alla comunità che fa riferimento al Centro. Possono essere inoltre previsti particolari benefici per i residenti in prossimità del nuovo insediamento (es. incremento del personale di vigilanza, servizi nelle scuole, presidi medici ecc.).

4. SVILUPPO ECONOMICO DELLA CITTÀ

In questo capitolo abbiamo cercato di articolare in tre proposte la nostra visione politica dello sviluppo economico di Novara. La prima affronta il nodo della logistica, la seconda s’impernia sulla creazione di un *Business Center* (“Centro Affari”) in Novara, la terza aspira ad andare oltre i piani di marketing territoriale troppo spesso giacenti nei cassetti.

4.1 Una premessa apparentemente scontata: la posizione strategica di Novara

Lo sviluppo economico di Novara è strettamente connesso con la sua posizione geografica. Situata al centro delle direttrici di traffico che collegano l’Europa meridionale a quella settentrionale e l’Europa occidentale a quella orientale, Novara è percorsa dalla direttrice di collegamento via terra Genova-Rotterdam, e funge pertanto da nodo di smistamento dei traffici

di persone e merci intercorrenti tra sud Europa, nord Europa e resto del mondo. In virtù del passaggio dell'autostrada A4 Torino-Trieste e della linea ad Alta Velocità che si inserisce nella tratta Lione-Trieste-Europa dell'Est, Novara, che dista solo 51 km da Milano (centro economico di rilevanza internazionale) e 95 km da Torino (capoluogo piemontese all'avanguardia tecnologica), è crocevia di un territorio aperto verso l'esterno, collettore e catalizzatore di transiti di uomini e merci da Nord verso Sud e da Ovest verso Est. A impinguare i flussi di merci e di persone è l'*Hub* internazionale di Malpensa, rispetto al quale Novara è la città capoluogo più vicina. La collocazione geografica di Novara ci pare, dunque, essere un punto di forza della nostra città. Considerate congiuntamente a tale collocazione, la disponibilità di aree libere (attrezzate ed attrezzabili) lungo le grandi direttrici di comunicazione e l'esistenza di un ambiente equilibrato ed ancora ben vivibile (nonché di un tessuto culturale, sociale ed industriale di elevata qualità, di distretti riconosciuti, di poli industriali e di ricerca chimica, come ad esempio il quartiere di Sant' Agabio) fanno di Novara un interessante bacino di sviluppo e di attrazione di capitali.

4.2 Sviluppo della logistica integrata.

Non è possibile non dedicare, nel presente programma, almeno una nota ai grandi cambiamenti che il nostro territorio ha subito a causa della sua posizione strategica rispetto ai grandi nodi infrastrutturali che fanno perno su Novara, collegando fra loro Piemonte, Lombardia, Svizzera e Liguria e, in generale - grazie alla vicinanza di Novara al Sempione -, le zone industriali del territorio padano-occidentale alle vallate del Rodano e del Reno.

Le infinite discussioni svoltesi negli ultimi tre lustri sul tema della logistica non sono più attuali, perché di fatto la logistica già esiste e le decisioni prese, anche a livello sovranazionale, si sono già tradotte nelle infrastrutture che noi tutti vediamo. La società CIM (Centro Interportuale Merci), fondata nel 1987 dal comune di Novara e da altri importanti soggetti, è oggi un centro intermodale tra i più sviluppati nel nord Italia, con progetti di crescita incentivati anche dall'apertura, prevista per il 2007, del nuovo collegamento Genova-Rotterdam, attraverso il traforo del Loetschberg, che, con la già esistente galleria del Sempione, costituirà il primo collegamento veloce transalpino tra il Nord e il Sud del continente.

Riteniamo che la discussione politica su un tema così complesso e delicato non sia costruttiva se non trova innanzitutto le istituzioni presenti sul territorio *unite* nell'orientare lo sviluppo futuro della logistica novarese verso l'unica soluzione realistica e praticabile, cioè la cosiddetta *logistica integrata*. Va ricordato infatti che, attualmente, il bilancio della logistica per Novara è gravemente in rosso: pesano i migliaia di mq impiegati, il traffico, l'inquinamento, la scarsissima occupazione (poche decine di persone), i rischi elevati di diventare preda di grossi gruppi internazionali, che già si stanno avvicinando.

Speranza e Persona si batterà con la massima determinazione perché si pervenga alla indispensabile convergenza tra i soggetti coinvolti: solo un raccordo delle competenze e una leale comunanza di intenti, indipendentemente dal colore politico, può generare l'impulso idoneo a trasformare la logistica in occasione di sviluppo imprenditoriale e occupazionale.

Ricordiamo brevemente che non è semplice definire in generale il termine "logistica"; con "logistica integrata" s'intende l'integrazione di due o più attività al fine di programmare, attuare e controllare il flusso delle materie prime, dei prodotti semilavorati e di quelli finiti dal luogo d'origine a quello del consumo, in modo da renderlo il più possibile efficiente. Queste attività possono comprendere (ma non si limitano certo ad esse) l'immagazzinamento, lo stoccaggio, la

movimentazione dei materiali, il controllo delle giacenze, il confezionamento, l'evasione degli ordini, i trasporti ecc. Solo costruendo un sistema complesso d'integrazione logistica si dischiude la possibilità di creare valore aggiunto e occupazione, oltre che di offrire sviluppo alle aziende dei distretti limitrofi e non solo.

4.3 Proposte concrete per attrarre capitali e nuovi insediamenti tecnologici

Da alcuni anni assistiamo con frequenza sempre maggiore alla produzione di studi, ricerche e programmi (o presunti tali) da parte di istituzioni ed enti, nell'intento di offrire soluzioni al problema del declino industriale e manifatturiero del territorio.

Il nostro impegno sarà volto alla ricerca costante di collaborazione con Regione, Provincia, Associazioni di Categoria e Parti Sociali, per proseguire con successo i programmi già intrapresi e attuare quelli che verranno. Intendiamo recare per parte nostra il contributo di una strategia di politica industriale molto concreta. Non ignoriamo che le sole risorse a disposizione del Comune e della Provincia, senza un robusto indirizzo impresso da Stato e Regione, sono insufficienti per affrontare il problema in modo autenticamente efficace, ma siamo altresì convinti che si debba concorrere a tracciare un percorso e a delineare con pazienza e coraggio qualche risposta operativa a questa che, per noi, resta una sfida di capitale importanza, politica e sociale.

Come emerge da diverse ricerche condotte negli ultimi anni, ed in particolare da quella di "Mediacamere" per l'Agenzia per gli Investimenti a Torino e in Piemonte (ITP), i punti di forza del nostro territorio sono molteplici e variegati. E' con questa consapevolezza che avanziamo la proposta seguente. Si tratta di compiere un'azione mirata verso le aziende che operano, o che sono in fase di avviamento, nei settori strategici ad alta intensità tecnologica, quali microelettronica, spazio, telecomunicazioni, difesa e sicurezza. Sono questi, infatti, i settori che creano il cosiddetto effetto moltiplicatore: ossia, pur avendo essi inciso sul PIL mondiale per "solo" l'1,7% nel 2003, gli effetti dell'innovazione tecnologica generata al loro interno influenza positivamente oltre il 50% del PIL mondiale. Sono considerevoli le ricadute virtuose che anche soltanto un paio di piccole realtà insediate sul territorio possono scatenare sia nei distretti industriali (della rubinetteria e del valvolame, del tessile abbigliamento) nonché negli importanti poli industriali chimici di Sant'Agabio e di San Martino di Trecate. Alle aziende ivi insediate sarebbe infatti dato di poter diversificare le produzioni utilizzando la loro esperienza (*know how*), impianti e manodopera specializzata già in loro possesso.

Due sono le iniziative che enucleiamo, quali "azioni mirate":

1. Investire trecentomila euro per ricercare e contattare alcuni tra i più rilevanti "gruppi" già operanti a livello mondiale nei settori di cui sopra; una volta individuate tali realtà, si organizzeranno momenti di incontro finalizzati a presentare loro il territorio di Novara e le sue potenzialità. Allo scopo di rendere maggiormente appetibile a tutti i soggetti individuati (*stakeholder*) l'idea di insediare laboratori di ricerca applicata nelle aree e nelle strutture selezionate in accordo con i piani di sviluppo dell'area novarese, in sinergia con Regione e Provincia si formuleranno proposte finalizzate all'ottenimento di particolari agevolazioni, non solo di carattere amministrativo.
2. Ricercare, in ambito nazionale e non solo, quei soggetti che hanno già elaborato progetti esecutivi nei settori di cui sopra. Si sceglieranno i tre progetti ritenuti avere caratteristiche idonee a garantire una buona ricaduta in termini di sviluppo e occupazione sul territorio del Comune. A disposizione di questi soggetti saranno stanziati nel complesso duecentomila euro da ripartire tra i tre nei tempi e nei modi

stabiliti, in base alle necessità progettuali, a fondo perduto. I tre soggetti beneficiari dovranno impegnarsi con il Comune a restare sul territorio per vent'anni, informando lo stesso con cadenza annuale circa l'andamento delle attività e gli sviluppi futuri prevedibili.

Quello presentato al punto 1 è un investimento finalizzato a realizzare un'azione energica e mirata, che trova giustificazione nella ricerca di una possibilità per garantire un futuro ai nostri figli. Nessuno può assicurare il successo dell'operazione, ma crediamo nella necessità di investire delle risorse in questo progetto, anche per lanciare un segnale forte e indicare un vigoroso desiderio di riscatto per tutti i novaresi. Del resto l'inerzia comporta rischi maggiori.

Nel secondo caso, invece, il pericolo è rappresentato dal potenziale insuccesso delle nuove attività. Per arginare questo rischio è di primaria importanza la valutazione del *business plan* pluriennale iniziale, il quale, sfruttando anche le professionalità delle Facoltà e dei Dipartimenti universitari della nostra città, sarà costantemente controllato e aggiornato anche dopo l'avvio dell'attività.

Determinante ai fini del successo sarà la capacità dell'ente pubblico, in sinergia con le nuove realtà insediate, di sensibilizzare e coinvolgere tutti i cittadini, perché maturino fiducia nell'esito e nello sviluppo delle attività stesse.

Le proposte descritte saranno ripetute per un triennio, periodo minimo per valutare con chiarezza i risultati. Solo in caso di esiti positivi si riproporranno tali progetti.

4.4 Un *Business Center* (Centro Affari) per Novara

Al fine di garantire adeguati servizi di supporto al mondo imprenditoriale locale, *Speranza e Persona* ritiene opportuno creare in Novara un *Business Center*, ovvero un polo attrezzato di promozione territoriale principalmente finalizzato ad innescare meccanismi di accelerazione dello sviluppo economico cittadino.

Si tratterebbe di realizzare una struttura che metta a disposizione delle aziende insediate sul nostro territorio, a prezzi agevolati, spazi attrezzati per intraprendere nuove attività (ad esempio offrendo, per un periodo di tempo concordato, uffici per aiutare a far decollare l'attività), servizi logistici (sale riunioni, sale conferenze, laboratori attrezzati, sistemi informatici, sorveglianza, mensa, portineria ecc.), servizi di segreteria, servizi di consulenza (*check up* aziendale, controllo di gestione, consulenza finanziaria e bancaria, ricerche di mercato, *business plan*, la consulenza di un *facility manager*, supporto amministrativo all'insediamento, informazioni circa disponibilità degli insediamenti e loro caratteristiche, servizi legati alla richiesta e alla gestione di fondi pubblici – locali/nazionali/comunitari - a finanziamento delle attività intraprese dalle aziende ecc.) e servizi di formazione (corsi di formazione manageriale e imprenditoriale per le aziende insediate e per le aziende del territorio, servizi legati alla richiesta e alla gestione di fondi pubblici – locali/nazionali/comunitari - a finanziamento delle attività formative di cui necessitano le aziende, facilitazione nell'attivazione delle pratiche legate ai tirocini formativi e di orientamento e agli *stage* universitari come da esigenze rilevate dalle aziende ecc.).

Due sono le tappe che scandiscono l'iniziativa:

1. L'utilizzo di strutture già esistenti e l'unificazione a rete dei servizi già erogati sul territorio

2. La costruzione di un immobile *ad hoc*, da collocarsi nell'area ritenuta maggiormente "interessante" ad accogliere la sede del *Business Center*.

La costruzione *ex novo* dell'immobile in grado di ospitare il *Business Center* impone uno sforzo economico e di tempo che permetterebbe i primi insediamenti solamente a medio termine (3/4 anni). Al fine di garantire all'imprenditoria novarese già nel breve termine (1 anno) alcuni dei servizi tipici del *Business center*, è auspicabile a livello comunale impegnarsi a lavorare in rete con le strutture già esistenti, favorendo le collaborazioni e incoraggiando il dialogo tra gli attori protagonisti delle questioni legate allo sviluppo economico del Novarese (aziende, associazioni di categoria, Parti Sociali, Comune, Provincia, Regione), sfruttando quanto già esiste sul territorio ed incentivandone lo sviluppo nell'ottica del bene comune. A tal fine proponiamo:

- a) un accordo quadro con la Provincia di Novara, proprietaria della stabile di via Bovio 6, sede della Fondazione Novara Sviluppo, nel cui Consiglio d'Amministrazione è presente anche un rappresentante del Comune di Novara, al fine di utilizzare il centro quale sede "provvisoria" del *Business Center*. Il sito, di prestigio in quanto opera del noto architetto Renzo Piano, comprende già un servizio di portineria, una mensa, dei laboratori attrezzati attualmente operativi (per la chimica MBT, Ticinum Lab, Proge Farm, Università del Piemonte Orientale, per l'automotive TEXA), un servizio di segreteria, una sala riunioni, una sala convegni, uno spazio per esposizioni, catering ecc.;
- b) un rafforzamento della collaborazione (a costi agevolati) con le strutture formative con le quali il Comune collabora (ed in alcuni casi è addirittura già consorziato) nel campo della formazione professionale e la gestione di servizi legati al reperimento di fondi locali, nazionali e comunitari sia per la formazione che, più in generale, per il sostegno alle attività delle aziende del territorio;
- c) l'apertura, in seno al *Business Center*, di un "ufficio di raccordo" con le strutture delle Associazioni di Categoria che ad oggi ospitano gli "sportelli" che garantiscono agli iscritti e/o associati servizi di *check up* aziendale, controllo di gestione, consulenza finanziaria e bancaria, ricerche di mercato, *business plan*, supporto amministrativo all'insediamento, al fine di agevolare i contatti tra tutti gli interessati all'insediamento nell'area comunale e le strutture già presenti ma frazionate sul territorio;
- d) l'intensificazione dell'utilizzo dei sistemi geo-referenziati di proprietà comunale al fine dell'individuazione *just in time* delle aree disponibili all'insediamento e delle loro caratteristiche, come già avviene attualmente in molti comuni del torinese. I *data base* dovranno poter essere consultati presso l'ufficio di raccordo presente nell'ambito del *Business Center*.

Contestualmente occorrerà procedere con uno "studio di fattibilità" relativamente alla costruzione di un apposito immobile atto ad ospitare in via definitiva il *Business Center*.

Lo studio di fattibilità dovrà condurre ai seguenti risultati:

- a) proposta di siti di insediamento
- b) prima bozza progettuale
- c) definizione dei costi di costruzione dell'immobile
- d) definizione di eventuali costi infrastrutturali (nuove strade, collegamento banda larga, collegamenti con mezzi pubblici ecc.)

- e) proposte per l'ottenimento di possibili finanziamenti pubblico-privati per la costruzione dell'immobile e l'eventuale sostenimento delle spese legate ai possibili lavori infrastrutturali

Partendo dai risultati dello studio, sarà possibile gettare le basi per la costruzione del *Business Center* di Novara, per il quale *Speranza e Persona* si impegnerà, sin dalle prime battute, ad intensificare il dialogo e la collaborazione con Provincia di Novara, Regione Piemonte e altri Organismi Pubblici potenzialmente interessati al tema in questione.

5. REPERIMENTO E CORRETTA GESTIONE DELLE RISORSE

5.1 “Fund raising” ossia sviluppare un’attività strategica di reperimento di risorse finanziarie

Oggigiorno sempre più soggetti pubblici (assessorati alla cultura, ospedali, scuole, teatri, biblioteche) si rivolgono al mercato del *fund raising* (reperimento di risorse finanziarie) non potendo più sostenersi solo con la finanza pubblica. Il *fund raising* è una attività strategica di reperimento di risorse finanziarie volta a garantire nel tempo la sostenibilità di una organizzazione o di una azione collettiva organizzata e a promuovere il suo sviluppo costante affermando la propria “identità” sociale verso una molteplicità di interlocutori.

Speranza e Persona ritiene che sia indispensabile attivare in seno al Comune la figura del “*Fund Raiser*” (ovvero colui che si occupa di reperire risorse finanziarie), soggetto in grado di mettere a disposizione dell’Ente le conoscenze e gli strumenti metodologici e operativi necessari a progettare ed implementare le aree strategiche dell’Organizzazione in una prospettiva di sviluppo, favorendo gli “investimenti sociali” grazie ai quali aziende, cittadini e finanziatori pubblici potranno dedicare responsabilmente risorse per sostenere cause sociali (*mission*) necessarie a garantire uno sviluppo sociale sostenibile della nostra comunità.

Il “*Fund Raiser*” dovrà operare in seno all’Assessorato al Bilancio e, monitorando periodicamente le esigenze degli Assessorati, avrà il compito di:

1. disegnare un modello di *fund raising* che possa essere impiegato subito e che sia altamente compatibile con le caratteristiche effettive del Comune di Novara. Un modello quindi che indichi su quali mercati (pubblici e privati) è possibile reperire fondi con successo, con quali modalità tecnico-operative e con quali obiettivi di bilancio;
2. individuare i *gap* che separano il Comune di Novara dal modello di eccellenza nel *fund raising* e quindi conoscere i fattori sui quali l’Ente deve migliorare e svilupparsi per accedere a nuovi mercati o per utilizzare nuove modalità di raccolta di fondi;
3. saper progettare e garantire elevati *standard* di qualità delle proprie attività, garantendone efficienza, efficacia, impatto, pertinenza;
4. creare e gestire *partnership* con il pubblico e il privato;
5. favorire alleanze tra Comune e organizzazioni pubbliche e private per il potenziamento del *fund raising*;
6. fare rete inserendo il *fund raising* comunale in un sistema di *network* con altre organizzazioni sociali.

5.2 Sviluppo ambientale e risparmio di risorse pubbliche

Soltanto negli ultimi anni è cresciuta la consapevolezza della centralità e concretezza dei problemi ambientali. Riteniamo che la Pubblica Amministrazione sia chiamata in causa direttamente e sempre più frequentemente per la salvaguardia dell'ambiente e la risoluzione delle problematiche a ciò correlate. Le richieste del cittadino in termini di benessere, qualità e sicurezza ambientale sono crescenti e sempre più spesso rivolte alla Pubblica Amministrazione. Inoltre, di frequente, la mancanza di manutenzione o l'impiego di tecnologie obsolete pesano sui costi della gestione pubblica. A fronte di tutto ciò, siamo determinati a realizzare il seguente progetto.

Intendiamo eseguire accurate indagini in merito alla situazione attuale relativa a tutti gli impianti d'illuminazione pubblica, dalle scuole agli uffici, sulle strade e per la segnaletica stradale luminosa. Intendiamo inoltre valutare i sistemi di climatizzazione dei locali di proprietà del Comune di Novara. Dai risultati che emergeranno sarà possibile pianificare eventuali interventi mirati alla sostituzione dei sistemi obsoleti, anche se abitualmente usati in Italia, come ad esempio 1) le caldaie a gasolio e 2) le lampadine ad incandescenza.

1) Le caldaie alimentate a gasolio possono essere sostituite da centrali termiche alimentate a metano ad alto rendimento e minore impatto ambientale. In alternativa si potrebbero adottare sistemi misti integrati con pompa di calore, un dispositivo che svolge funzione sia di riscaldamento (aria, acqua sanitaria) sia di raffrescamento e condizionamento. Le pompe di calore offrono infatti la possibilità di utilizzare energia primaria (combustibile di centrale o fonte rinnovabile) con rendimenti complessivi medi annuali compresi tra il 110 ed il 140 %, mentre gli attuali impianti a caldaia presentano rendimenti di produzione medi stagionali inferiori all'80%.

2) Si pensi che in una città come Novara il consumo di lampadine tradizionali dovuto ai semafori incide per circa il 10% sul totale della pubblica illuminazione. L'innovazione tecnologica mette a disposizione nuove lampade semaforiche formate da gruppi di led (light emission diod). La diffusione di queste lampade con attacco standard, che possono essere montate in pochi minuti sugli impianti esistenti, è già iniziata da tempo negli Stati Uniti e in Canada, mentre in Italia si stanno compiendo i primi passi. I principali vantaggi dei led rispetto alle lampade a filamento sono:

- Minor consumo (fino a 80% in meno)
- Maggiore durata (oltre 10 volte)
- Forte riduzione della manutenzione (maggior durata, assenza di parabola)
- Maggiore sicurezza (migliore visibilità in condizioni critiche ed elevata affidabilità della lampada)

La revisione dei sistemi di generazione caldo/freddo da una parte, e l'impiego di *led* per la segnaletica stradale e di lampade a basso consumo e lunga durata per tutti i luoghi pubblici dall'altra, rappresentano due linee d'investimento capaci di autofinanziarsi, in grado di liberare risorse da impiegare per altre spese a favore della collettività.

Anche se non è possibile indicare con precisione l'entità del risparmio, poiché sarebbe necessario conoscere lo stato attuale di partenza, in forma cautelativa possiamo stimare risparmi nell'ordine di qualche decina di migliaia di Euro l'anno.

5.3 Linee guida per un regolamento edilizio volto al risparmio energetico

Il decreto legislativo del 27//07/05, che recepisce la direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico degli edifici e che prevede l'introduzione della certificazione degli edifici, assegna un ruolo di grande rilevanza ai Comuni, soprattutto a quelli con popolazione superiore a 50.000 abitanti. In accordo con tali direttive si prevede la realizzazione di un regolamento edilizio volto al risparmio energetico e fondato sulle seguenti linee guida:

Parametri obbligatori	Parametri facoltativi
L'orientamento degli edifici deve sfruttare le radiazioni solari	I materiali e le finiture devono essere naturali e riciclabili
Le finestre devono prevedere schermature che controllino le radiazioni solari	Limiti più restrittivi all'isolamento acustico
Isolamento con coefficienti restrittivi	Utilizzo dei tetti verdi per le coperture degli edifici
Maggiori prestazioni dei serramenti	Considerare l'illuminazione naturale come una risorsa
Ventilazione naturale	Ventilazione meccanica controllata
Certificazione energetica	Sistema di riscaldamento a bassa temperatura
Produzione calore centralizzata per le costruzioni con più di 4 unità abitative	Inquinamento elettromagnetico interno
Termoregolazione	Impianti solari fotovoltaici
Contabilizzazione del calore	Sistemi solari passivi
Dispositivi per la riduzione dei consumi elettrici (sensori di presenza, interruttori a tempo...)	Contabilizzazione acqua potabile
Inquinamento luminoso	Recupero acque piovane
Impianti solari termici	
Predisposizione per impianti solari termici e fotovoltaici	
Riduzione del consumo di acqua potabile	
Riduzione Effetto Gas Radom	

Il regolamento edilizio stabilirà una classificazione delle abitazioni in base al consumo energetico, classificazione che sarà obbligatoria per i nuovi immobili o ristrutturazioni e servirà per il rilascio della concessione edilizia, che avverrà solo se saranno rispettati i criteri di basso consumo di illuminazione e riscaldamento, come da normativa 2002/91/CE. La conformità al requisito ambientale energetico consentirà inoltre, ai futuri potenziali acquirenti, di meglio valutare le offerte economiche relative al mercato immobiliare.

6. MIGLIORAMENTO DI ALCUNI ASPETTI DELL'ATTIVITÀ AMMINISTRATIVA

Speranza e Persona in questo capitolo si limita a formulare solo alcune ipotesi di concreti interventi ritenuti più urgenti per migliorare alcuni aspetti dell'attività amministrativa.

6.1 Riforma delle Circoscrizioni e del Regolamento dei Consigli di Circoscrizione

Le circoscrizioni comunali sono state pensate ed istituite, anzitutto, come organismi di partecipazione. Una circoscrizione che non promuove e non realizza in modo adeguato la partecipazione dei cittadini alla cosa pubblica tradisce la propria naturale vocazione.

Speranza e Persona ritiene che occorra ricondurre i Consigli circoscrizionali all'autentica area degli organismi rappresentativi, attraverso cui la partecipazione possa diventare, mediante la rappresentazione delle istanze, strumento di coinvolgimento diretto alle scelte politico-amministrative della comunità. Ma l'attribuzione della qualifica di organismi di partecipazione implica anche l'assegnazione ad essi di una funzione propulsiva e di iniziativa, oltre che di consultazione. Ciò, sia al fine di rappresentare in sede comunale le esigenze della circoscrizione, sia per contribuire fattivamente alla gestione dei servizi di base.

Le circoscrizioni, dunque, da un lato devono costituire un valido supporto agli organi di governo del Comune, dall'altro devono risultare soggetti attivi di una gestione efficace ed efficiente dei medesimi servizi di base. Per fare ciò, è necessario che la Circoscrizione sia:

- a) di dimensioni adeguate (e questo implica una riduzione del numero di Circoscrizioni attualmente esistenti);
- b) delegata a svolgere una serie di funzioni conformi alla sua natura e alle sue possibilità (e questo implica, in particolare, una riforma degli artt. 12, 13, 14, 15 e 16 del vigente Regolamento);
- c) dotata di un apparato in grado di dare attuazione le proprie funzioni;
- d) fortemente partecipata.

6.2 Comunicazione

Una delle principali cause di disfunzione della vita e dell'attività amministrativa in generale, anche nel Comune di Novara, è da ricercare nel fatto che la comunicazione non funziona in modo soddisfacente, nonostante i passi in avanti compiuti in questo campo: sia la comunicazione interna all'ente, sia quella verso l'esterno.

La comunicazione interna all'ente. Senza un buon sistema di comunicazione, anche verbale (che si esprime in varie forme), la tecnostruttura non può svolgere in modo confacente ed efficace la propria complessa attività. Comunicazione che, fra l'altro, crea non solo maggiore consapevolezza dei ruoli, dei compiti e degli scopi da perseguire, ma anche condivisione e, quindi, genera comportamenti migliori e più idonei al superamento delle difficoltà quotidiane.

La comunicazione verso l'esterno, e in modo particolare nei confronti dei cittadini. Organi elettivi e organi burocratici devono tenere ben presente che il cittadino, con le sue esigenze e i suoi bisogni, rappresenta l'unica ragion d'essere e il fine ultimo di tutta la struttura e di tutta l'attività comunale. E' dovere primario dell'Amministrazione comunale informare i cittadini delle strategie, dei programmi, dei progetti e degli obiettivi che vengono elaborati dagli organi di

governo dell'ente, nonché di tutta l'attività svolta per l'attuazione degli stessi. Così facendo, i cittadini vengono non solo doverosamente informati, ma anche stimolati ed educati alla partecipazione, che è necessaria in democrazia.

Una prima iniziativa concreta da attuare potrebbe essere quella di diffondere una *periodica nota informativa gratuita tramite i giornali locali*, che avrebbe la funzione di fornire notizie sulle attività comunali in modo semplice e non intriso di polemiche o di faziosità. Un'altra iniziativa molto interessante potrebbe essere quella di *trasmettere tutte le sedute del Consiglio comunale attraverso il sito internet del Comune di Novara* e mettere successivamente a disposizione un archivio video in cui reperire con facilità l'ordine del giorno e il dibattito conseguente.

6.3 Manutenzione, ordinaria e straordinaria, del patrimonio comunale

La cura e la salvaguardia di tutto il patrimonio comunale (non solo demaniale) rientra fra i principali compiti di ogni Amministrazione. Aver cura del patrimonio del Comune significa non solo svolgere un buon servizio alla Comunità, ma anche svolgere rilevante opera educativa: si dimostra di avere il senso della cultura della manutenzione, il senso di rispetto per tutti i cittadini che usufruiscono di questo patrimonio. Peraltro, il patrimonio si conserva bene e assolve ai fini che gli sono propri solo se è oggetto di continua manutenzione.

Naturalmente nel patrimonio comunale rientrano le strade, i marciapiedi, le piste ciclabili, ponti, ringhiere e tante altre infrastrutture, oltre gli stabili, che in genere sono utilizzati per servizi vari. Talvolta alcune parti di tale patrimonio non vengono considerate "degne" di manutenzione, neanche ordinaria, perché si ha in programma il relativo rifacimento o ristrutturazione (o si spera di procedervi prima o poi). Tale atteggiamento costituisce un grave errore: infatti, in questo modo, alcune opere, grandi o piccole, rimangono per anni, spesso per decenni, nell'abbandono.

Nella quasi totalità dei casi tale trascuratezza dipende da un difetto di organizzazione e di pianificazione degli interventi, e non è imputabile alla mancanza di fondi: è comunque opportuno finanziare ogni anno una lunga serie di piccoli interventi periodici di manutenzione straordinaria, anche rinunciando a nuove opere non strettamente necessarie.

Si sottolinea inoltre la necessità di proseguire nell'opera di eliminazione delle barriere architettoniche.

6.4 Controllo dell'efficienza, dell'efficacia e dell'economicità dei servizi

Anteriormente al 1990, politici e tecnici, in ambito locale, di fronte a disfunzioni ed inefficienze, avevano qualche alibi: mancavano infatti leggi organiche che disciplinassero le materie di alcuni settori della vita amministrativa; alcune norme apparivano insufficienti o inadeguate. Dall'inizio degli anni Novanta in poi, a nostro avviso, sono state eliminate tutte le gravi carenze normative a livello locale e, da tale periodo, ci sono sempre stati tutti i necessari strumenti giuridici per un'adeguata ed efficace gestione dei vari servizi comunali. Certo allora fu necessario intraprendere una seria ed impegnativa riorganizzazione di tutto l'apparato dell'ente: opera che si rivelò più o meno ardua, a seconda dell'entità del "degrado" della situazione di partenza. Nel precedente paragrafo abbiamo sostenuto che non basta realizzare opere pubbliche, ma occorre anche assicurare la continua manutenzione del patrimonio comunale. Qui affermiamo che non bastava e non basta ristrutturare la macchina comunale e riorganizzare i servizi, ma è necessario implementare e sostenere il controllo della gestione (controllo dell'efficienza, dell'efficacia e

dell'economicità dei servizi). E il legislatore nazionale non si è limitato a prevedere il controllo, ma l'ha imposto in forma obbligatoria, lasciando a ciascuna amministrazione discrezionalità solo sulle modalità attuative (si vedano gli articoli 196 e seguenti del T.U. delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con D. Lgs. 18.08.2000, n. 267). Solo attraverso il controllo di gestione si può «verificare lo stato di attuazione degli obiettivi programmatici, attraverso l'analisi delle risorse acquisite e della comparazione tra i costi e la quantità e qualità dei servizi offerti, la funzionalità dell'organizzazione dell'ente, l'efficacia, l'efficienza e il livello di economicità nell'attività di realizzazione dei predetti obiettivi».

Il controllo di gestione è uno dei compiti che deve stare più a cuore di un amministratore che voglia rendere un buon servizio alla propria Comunità.